

La PIETRASCRIPTA

AGOSTO 1992

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE PER I SOCI DELLA PRO-LOCO

CICLOSTILATO IN PROPRIO

UNA GIORNATA INSIEME

Ognuno di noi, percorrendo le rive del nostro lago, avrà sicuramente osservato come le spiagge ed i punti di accesso a questo stupendo bacino idrico, siano disseminate di rifiuti di ogni genere.

La rigogliosa natura che ci circonda è mortificata dalla presenza più o meno massiccia di rifiuti abbandonati sulla spiaggia, tra i cespugli e addirittura sugli alberi. Artefici di questo macabro spettacolo sono i numerosi vandali presenti in tutte le categorie di utenti del lago del Turano.

Non è certo con lo scopo di ripulire le rive del Turano una volta l'anno o per la gloria di un giorno che la nostra Pro-Loco e quella di Castel di Tora hanno organizzato la giornata ecologica dell'8 Agosto. Certamente abbiamo fini più ambiziosi verso la salvaguardia di questo meraviglioso ambiente che ci circonda. Sensibilizzare, manifestare la nostra intenzione a vivere in un ambiente rispettabile, invertire questa odiosa tendenza all'immobilità verso certi problemi ed aggregare subito tutte quelle persone sensibili, sono tra i nostri molteplici scopi quelli più importanti. Riassumendo, in poche parole, vorremmo occuparci seriamente di un problema che rende visibile solo la punta di un iceberg, rappresentata, per il momento, dai rifiuti solidi abbandonati selvaggiamente nei prati e lungo la via Turanense.

La natura che ci circonda è un nostro patrimonio: tutti dovremmo contribuire

a tutelarla, tutti ne siamo i responsabili; cerchiamo dunque di lasciare in dote, a chi verrà dopo di noi, un ambiente sano. L'esperienza dello scorso anno e quella più recente dell'8 Agosto ci hanno fornito dati allarmanti. In tutte e due le occasioni, abbiamo raccolto dalle rive quantità spropositate di rifiuti tra il malodore e l'arrogante indifferenza di alcuni pescatori e bagnanti presenti.

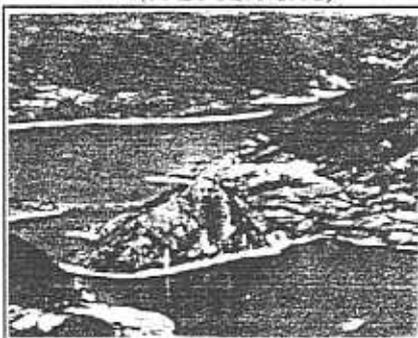
Cosa possiamo offrire ai visitatori che tanto aspettiamo se non siamo in grado di proteggere l'ambiente che ci circonda? Cosa possono d'altra parte pretendere i visitatori stessi se non contribuiscono almeno con un comportamento corretto a salvaguardare la natura? Soprattutto, come potremo vivere bene dentro le nostre case belle e pulite, se poi gli spazi sociali dalla spiaggia alla montagna, di cui tutti ci serviamo, non sono tutelati e protetti?

La nostra aspettativa è che, oltre alla gente comune, si avvicinino a queste problematiche anche le istituzioni. Sarei felice di venire a conoscenza di piani concreti di risanamento del nostro lago che molte fonti di informazione abbastanza autorevoli danno per inquinato. Quanto è nei nostri mezzi e nelle nostre capacità noi lo stiamo facendo. Siamo lieti di ospitare chiunque voglia intervenire; ci servono aiuto, suggerimenti e collaborazione perché la Pro-Loco non sia soltanto feste, folklore e cultura, ma un impegno sociale che contribuisca a migliorare la qualità della vita nella nostra complicata realtà sociale.

Daniilo D'Ignazi

L'AMORE PER LA NOSTRA TERRA

(26 LUGLIO 1992)



La collaborazione tra le Pro-Loco di Castel di Tora e Paganico, iniziata già da tempo, ha sfatato quella tradizione campanilistica che voleva rivali ed incapaci di collaborare i giovani dei rispettivi paesi. La buona volontà e l'amore per la nostra terra ci ha indotti ad unire le forze con lo scopo di raggiungere quegli obiettivi che nel nostro contesto storico, culturale ed ambientale, meritano considerazione.

Il problema principale su cui si concentra la nostra attenzione è quello ambientale. Sappiamo bene che il lago, il verde ed i boschi che lo circondano costituiscono la sola risorsa economica e turistica per la nostra vallata, per cui è di importanza vitale per le popolazioni residenti nella zona fare in modo di preservare questo ambiente dalla minaccia dell'inquinamento che tuttavia ha già preso piede.

Ed è proprio per evitare che la situazione degeneri che dedicheremo una giornata intera all'ecologia, impegnandoci a ripulire le rive del lago, rese impraticabili in molti punti dalle immondizie lasciate dagli

SEGUE IN ULTIMA PAG.

Ogni qual volta un vecchio muore, è un pezzo di storia che scompare con lui.

Molteplici sono state le motivazioni che ci hanno stimolato a dare vita a questa nuova rubrica dal titolo "Un paese si racconta".

Un'idea, però ci ha consentito di affrontare questa, di certo, più impegnativa avventura:

dimostrare come sia possibile effettuare rilevamenti di ampio respiro, rivolgendo la propria attenzione non solamente sui "grandi avvenimenti e sulle vicende dell'antica nobiltà"; e smentire quanti affermano che fuori da questo contesto non c'è storia e che quindi non hanno storia centri come Paganico, dove nel corso dei secoli è successo niente di veramente "importante": non vi sono state né guerre, né battaglie, né le nobili famiglie vi hanno eretto i loro palazzi.

Racconteremo perciò la storia di questo piccolo centro aggrappato alla montagna, da sempre povero.

Racconteremo la nostra storia, cercando di comprendere le motivazioni e le modalità per cui questa comunità ha deciso di vivere qui e non altrove, i modi con i quali si è confrontata con un territorio aspro come quello della valle del Turano, le condizioni materiali in cui è vissuta nel corso dei secoli.

Racconteremo la nostra storia descrivendo fatti e momenti relativi alla dura realtà di tutti i giorni resa a volte più difficile dalle angherie e dai soprusi di qualche signorotto e attraverso quegli avvenimenti che hanno lasciato un segno nella coscienza della gente.

Daremo così campo alla nostra memoria storica che tornerà a parlare a noi ed alle nuove generazioni: ci dirà di vecchie vicende dall'invecchiato sapore, ma non inutili, perchè il passato non vive e non serve di per sé: occorre chi se ne sappia avvalere.

Anastasio Spagnoli



ESTATE 1936

Paganico Sabino, un paese di circa 900 abitanti. Un territorio poverissimo che non riesce a fornire il necessario per il sostentamento della popolazione. A prezzo di indescrivibili sacrifici, strappa quotidianamente un lembo di terra agli sterpi ed al pietrisco e lo riserva a coltura.

GRANO SEMINATO	RESA
N° 1 COPPA DI GRANO	DA 1 A 2 COPPE IN TERRENI SCOSCESI
QUALITA' : Vivenza e Rietinu	N° 3 COPPE IN TERRENI PIANEGGIANTI (CANNAVINE)

E' evidente come mai, per il sostentamento delle famiglie, l'occupazione periodica e stagionale dei contadini in altri luoghi, rappresenti un fatto vitale.

Ciò nonostante la maggioranza della popolazione è occupata nel duro lavoro dei campi; le restanti forze lavoro risultano essere distribuite in questa maniera:

ATTIVITA' LAVORATIVE	N° FAM. IMPEGNATE
PASTORI	23
CAPRAI	2
CALZOLAI	4
FALEGNAMI	1
SARTI	3
FABBRICI	3
MURATORI	4
CACCIATORI	3
PESCATORI	
MACELLERIE	3
TRASPORTATORI	5
GENERI ALIMENTARI	3
TRATTORIE E CAMERE	2
DA AFFITTARE	
DOPOLAVORO	2
SPACCIO	1
FERRAMENTA	1
EMPORIO	1

Questo è, per sommi capi il contesto socio-economico, entro il quale possiamo collocare l'estate del 1936, che esce dall'anonimato per acquisire una sia pur modesta valenza storica degna di menzione. Questa torrida estate del 1936, difficilmente verrà dimenticata; il 26 Luglio, in piena mietitura, un avvenimento viene a turbare la quiete di questi luoghi che risuonano degli "stornelli a braccio" dei mietitori. Sconvolgerà le coscienze, insinuerà in ognuno il dubbio, modificherà giudizi e cambierà il percorso della vita di alcuni personaggi. La notizia percorrerà come un lampo la valle; per un breve, irripetibile periodo, Paganico ed i paganichesi vivranno da protagonisti.

Anastasio Spagnoli



TRATTO DA " IL MESSAGGERO "

MIRACOLOSO FENOMENO

a Paganico Sabino

Un getto di sangue sprizza dall'Ostia consacrata che il sacerdote sta spezzando nella celebrazione della Messa.

Paganico Sabino, 27 notte. Luglio 1936 Ieri, verso le ore 11,30, nella chiesa parrocchiale S. Nicola da Bari, mentre il parroco locale don Raffaele Codipietro celebrava la messa domenicale, nel rompere l'Ostia consacrata, ed esattamente nel dividere l'ultimo lembo destinato al calice, accadeva un fatto che ha del miracoloso:

dalla particola sprizzava violentemente del sangue che macchiava il corporale, la cornice del Gloria e il canapeo.

Il parroco, in un momento di smarrimento, faceva sforzi sovrumani per sorreggersi. Lo sbigottimento era subito notato dai presenti più prossimi all'altare che non sapevano lì per il rendersi ragione dell'incertezza; ma in un attimo la verità appariva agli occhi stupiti dei presenti che cominciarono a gridare al miracolo. I fedeli che gremivano la chiesa hanno cercato farsi strada verso l'altare; ma il celebrante, don Raffaele, rimessosi e nella coscienza di adempiere al proprio dovere della celebrazione del sacrificio, ha continuato e condotto a termine la funzione.

All'Ite Missa est una massa imponente di popolo si addossava all'altare. Il candore del corporale è macchiato qua e là. Macchie evidenti di sangue appaiono anche sulla cornice del Gloria centrale appoggiato sotto il tabernacolo. Il canapeo, e precisamente a destra di chi guarda, è anch'esso macchiato di sangue.



IL " MIRACOLO " di Paganico

nel racconto del parroco

Rieti 29 notte.

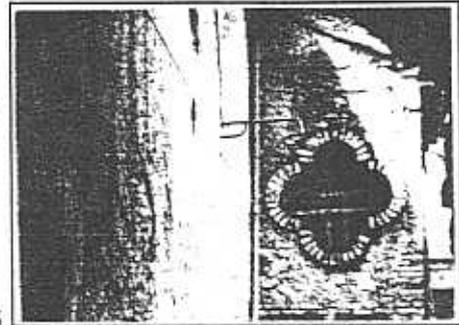
Luglio 1936

Il Vescovo di Rieti, mons. Rinaldini, ottenuta, come vi informai l'autorizzazione della Congregazione del Sant'Uffizio, di istruire il processo diocesano per decidere sull'autenticità dei fatti di Paganico Sabino, ha proceduto alla nomina dell'apposito tribunale.

Intanto il parroco di Paganico Sabino, don Raffaele Codipietro, che è tuttora come sbalordito, per l'enorme impressione provata per lo straordinario avvenimento verificatosi domenica mentre egli celebrava la Messa, ha così raccontato il fatto:

" Stavo celebrando la Santa Messa domenicale << pro populo >> ed ero tutto assorto, poco prima della comunione, nel rivolgere fervide preghiere a Dio perchè facesse sì che tutti i miei parrocchiani fossero sempre uniti e fedeli sotto la protezione della nostra Santa Madre Chiesa, e ciò perchè, essendo in paese una chiesa evangelica la quale conta solo otto proseliti, temevo che da un momento all'altro avesse potuto raccogliermi un numero maggiore. Invocavo per ciò dal Signore il ritorno all'ovile delle pecorelle smarrite e invocavo da Lui un qualche cosa che li avesse potuti far ravvedere. In quel momento io spezzavo l'Ostia consacrata e ne facevo due parti una delle quali ponevo sulla patena e mi accingevo a spezzare un lembo dell'altra metà per metterla nel calice secondo il rito. Tolto infatti il piccolo lembo della metà dell'Ostia nel margine della medesima osservai un lampo, quindi sprizzare un rivoletto di sangue. Otto gocce di esso, rosso vivo, cadevano sul corporale, uno sprizzo andava a finire al canapeo del Tabernacolo, una goccia sul vetro del Gloria centrale e una goccia anche sulla copertina della patena. Allora gridai: << Mio Dio! Cosa vedo! Questo è un miracolo! >>.

I popolani che gremivano la chiesa accorrevano subito presso di me che, pallido e convulso, stavo per svenire e constatavano il miracoloso avvenimento >>.



Le interviste qui di seguito riportate sono state possibili grazie alla disponibilità degli anziani di Paganico.

A loro la nostra e di certo anche la vostra riconoscenza.

IO LO RICORDO COSI'

Servivamo la Messa io ed Arduino.

Al momento dell'Eucarestia, sentimmo un'esclamazione da parte di Don Raffaele: Oddio, Oddio che succede!

Lo prendemmo sotto le ascelle credendo che si sentisse male.

Domandammo: Che è successo? Che è successo?

Lui rispose: E' il miracolo di Bolsena che si ripete.

Poi ci indicò il sangue uscito dall'ostia che aveva macchiato il corporale.

Tremava tutto e lo accompagnammo al banco di destra. Il giorno dopo uscì sul Messaggero la notizia dell'avvenimento.

Arrivò il Vescovo e tutto il popolo lo accolse con devozione.

Contemporaneamente cominciò un incredibile afflusso di credenti a Paganico. La " Fonte " che generalmente ospitava si e no due o tre macchine in un mese, adesso era sempre piena di autovetture e carretti.

Giovanni Cipolloni

INTERVISTE

da: Un'intervista a Raimondo Dominici - Anni 93 - 19/7/92 Rilevatore A.S.

Quella 'ota, quella mmattina, stea a messa pure io; io e quillu poru papà; e 'llu poru papà disse subbitu che era 'ntruccu.

D. Così disse?

R. E sse capisee! E 'ntruccu che sta a ffà. E truccu fu! Truccu era!

D. Quali furono le parole che pronunziò il prete?

R. Il sangue! Ho visto il sangue del Signore! E veddèmo e mani mbekate e sangue.

Ma non era mica sangue del Signore!

da: Un'intervista a Salvatore D'Ignazi - Anni 70 - 19/7/92 Rilevatore A.S.

D. Di quei giorni quale è il ricordo più vivo che ancora conservi nella memoria?

R. Il giorno successivo al miracolo cominciò ad arrivare a Paganico tantissima gente, perfino stranieri.

Venne pure il prete di Turania. Celebrò la Messa e al momento della predica disse: «*Makàra a Peiècia un miracolu come quistul!*».

D. Perché questo parroco fece una tale affermazione?

R. Paganico a quei tempi era un paese poverissimo; se il miracolo fosse stato riconosciuto, poteva rappresentare per il paese una risorsa.

D. Quando avvenne il "miracolo"?

R. Era il 26 luglio, il giorno di S. Anna, del 1936.

D. Che cosa ricordi?

R. Allora la chiesa non era stata ancora ampliata. Ai lati dell'altare c'erano due banchi dove sedevano i vecchi del paese. Mentre il prete spezzava l'ostia è uscito il sangue, don Raffaele è svenuto ed è caduto a terra.

La gente...che è successo? Il Miracolo, il Miracolo!

D. Ma il sangue si è visto?

R. Come no! Sul corporale c'erano delle macchie rosse messe in una certa maniera.

VISTO DA VICINO

Abitavo a Viale Manzoni; qualche tempo dopo quel famoso 26 luglio mi venne a trovare don Raffaele e mi disse queste testuali parole: Il Signore mi ha punito perché non sono stato un buon sacerdote e i giovani dovranno ricordare ancora altre cose perché ci saranno altri segni.

D'Ignazi Domenica

Io allora ero bambina; il ricordo che ho di don Raffaele è quello di un uomo avanti con gli anni, disordinato, sporco. Era semplice, si lasciava troppo trasportare dalla gente.

Onenzi Ida

E' statu 'nu sciampagnone

Mattei Gino
"Gino e Jattarellu"

Era un giocatore; giocava spesso a carte e a bocce.

Cipolloni Giovanni

E' statu 'ntabbaccone; stea sempre a fumà! Fumava 'na pippa cocì longa! N'ha faue poche e battaglie co Alfredo e Jlu Belluntoniu!

Polidoni Lucia

Era 'nbirbaccione de prima categoria, no 'nbirbante cocì alla mani.

Ma...cche 'nprete se mette a nventà certe cose? La spapalizzi, la manni jò...la manni.

E' na fortuna che nui de sti preti...li conoscemo e non ce facemo tantu casu.

Birbaccione! Birbaccione in un modu, ma... se Jli dicea, Paganecu l'arriccava.

E no?

E' itu male a issu, e è itu male pure a nnuì.

Dominici Raimondo

ALTRO CHE MIRACOLI

Allorchè si volge lo sguardo all'indietro nel tempo, ecco configurarsi prospettive a volte inimmaginabili nel campo della ricerca storiografica ed etnografica. E' un pò come uscire a mare aperto: si ignora l'approdo. Simili a sprinter di razza raccogliamo il testimone e balziamo in avanti; per un tratto lo portiamo, in attesa che altri ci imitino. A loro, idealmente consegnamo le memorie storiche di questa comunità: un fardello a volte ingombrante e difficile da portare, ma vitale per la nostra identità.

Eccoci qui allora a raccontarvi di fatti accaduti ben 56 anni fa.

Avvenimenti lontani, voi dite; avvenimenti il cui clamore e la cui risonanza sicuramente limitata e circoscritta, devono aver suscitato

un'impressione molto grande, se è vero come è vero, che a tutt'oggi il ricordo di tali fatti è ben vivo nella mente delle persone, che li vissero allora con passione, partecipazione e soprattutto con fede. Fede che li anima e li guida assicurando loro la certezza che veramente in quella lontana domenica avvenne qualcosa di sovranaturale. Anche le persone più scettiche e dubbiose, lasciano intravedere al di là delle parole, un motivo di rimpianto per ciò che poteva essere e non è stato. Ma il silenzio autorevole ha steso un velo discreto, ma fermo. Questo almeno ci consta.

E comunque i nostri intendimenti erano diversi.

Riflessioni, considerazioni, quelle sì, per me, per noi, per questa minuscola comunità.

Verrebbe quasi voglia di gridare:

Un miracolo! Solo un miracolo ci potrà salvare.

Ma noi dobbiamo rifuggire da simili affermazioni, che finiscono col delegare ad altri le soluzioni degli innumerevoli problemi che gravano su questo nostro paese.

Paganico si salverà se con le nostre forze saremo capaci di ricostruire un pur minimo tessuto sociale, rivitalizzando i gangli vitali.

Paganico si salverà se i Paganichesi lo vorranno salvare.

Anastasio Spagnoli



NOTIZIE DAL COMUNE

IL PIANO CULTURALE COMUNALE NEL "DECENTRAMENTO" DELLA L.R. 32/78

La L.R. n°32/78, è la legge che regola le richieste di contributo per la realizzazione di piani culturali che ogni anno, prima dello scadere del 30 Giugno, ogni Comune del Lazio, si appresta a presentare presso gli uffici dell'assessorato alla cultura regionale. Detta legge, dal 1978, opera su tutto il territorio regionale e prima ancora che fissare date di scadenza e tipi di documentazioni da presentare presso gli uffici regionali, per essere ammessi a godere del contributo, fissa i criteri generali attorno ai quali, ogni comune, in base alla propria disponibilità economica ed in base alla propria situazione d'integrità o meno del tessuto socio-culturale, ingenera il proprio programma culturale da realizzarsi l'anno successivo a quello di presentazione della richiesta di contributo. A titolo di esempio, il programma presentato il 30 Giugno di quest'anno è riferito all'attività culturale da realizzare nell'anno 1993. I criteri sui quali si fonda e muove le proprie mosse la legge 32/78, sono da relazionarsi essenzialmente con la presa di coscienza, da parte dello Stato, sul fenomeno della fagocitazione degli interessi culturali dei grandi centri urbani a sfavore di quelli più piccoli, con la conseguenza che i territori più deboli e decentrati hanno visto e vedono sfumare e talora perdere, le proprie connotazioni di luoghi culturali. La legge 32/78 centra l'obiettivo, quando, all'insegna del "decentramento culturale" vuole rimuovere quel divario esistente tra le città e le aree marginali, promuovendo, l'inversione di tendenza sul modo di spendere il denaro destinato alla cultura, e cercando di incoraggiare le attività nelle aree di provincia. Che ci sia una presa di coscienza di tipo allargato, è ormai cosa certa, con la nascita e l'istituzione delle aree metropolitane, si dovrebbe, allo stesso modo, pervenire ad un riavvicino di tipo fisico-economico tra i piccoli centri con quelli di grossa attrazione economica, come pure, la nuova legge sulle autonomie locali, affianca il discorso del decentramento quando formula la tendenza all'accorpa-



mento da parte delle piccole comunità, che a tutt'oggi sono bloccate in una relativa autonomia, la quale, in ultima analisi, si traduce in un vero e proprio isolamento. Orbene, malgrado la volontà di "decentrare" da parte della pianificazione ufficiale dello stato, di fatto il "decentramento" è un fenomeno che stenta a decollare:

gli interessi economici non si allargano ad un circuito più vasto ed organico, bensì, si consolida l'anemia delle aree marginali. La Valle del Turano,..... Paganico, si trova su di un'area marginale, che purtroppo, per tradizione storica, sfugge alle pianificazioni economico-partitiche avallate dallo stato. E' in questa ottica, che il problema del degrado della cultura, nella nostra zona, diviene un problema di pianificazione direttamente collegato all'economia.

Dunque, i piani culturali che l'Amministrazione Comunale di Paganico intende promuovere, vogliono avere autofinanziate, che si sono succedute, la l'intento non solo di fermare il degrado, testimonianza che in questo paese la ma di collaborare, insieme ad altre volontà di rinascita esiste ed è concreta. E' pianificazioni (che insistono su altri campi) in questa presa di coscienza che la avvenuta a riformulare quella complessa energia costituzione di una Pro-Loce paganichese, vitale che va sotto il nome di economia, è divenuta, a sua volta, un fatto di elevata importanza, in quanto la Pro-Loce come culturale 1991 per il 1992, il Consiglio elementare di "riagggregazione", si può Comunale, approvava all'unanimità ergere ad organo rappresentativo della (facendo propria l'urgenza con la quale rinascita culturale del luogo stesso, ed è occorre intervenire sul problema del doveroso in questa sede encomiare, chi, in degrado culturale), l'idea che la relazione a tale responsabilità, sta tentando formulazione di piani culturali, riguardanti di reggere le fila di una armata che poco il territorio di Paganico, in generale, alla volta si sta accorgendo che occorre doveva ricadere sotto due tipi di operare e a volte anche combattere. generazioni di piani: una prima genera. Alla determinazione del cosiddetto Piano

zione intesa a contenere i piani definiti a carattere propedeutico, in quanto il loro obiettivo era quello di recuperare materiale, notizie, significati del luogo, al fine ultimo di riconoscere il "senso" del territorio comunale; una seconda generazione, intesa invece alla formulazione critica di progetti culturali sulla base dei materiali acquisiti con i piani propedeutici.

E' in relazione alla gravità dello stato di fatto della situazione culturale di questo comune che l'Amministrazione, fin dal suo primo momento di attività, pur nella disagiata disponibilità economica ha inteso immediatamente dare corso ad una ripresa dell'attività culturale, promuovendo ed approfondendo qualsiasi lavoro di tipo autofinanziato che aveva l'obiettivo di sminuire il degrado esistente. La prima

mostra di pittura, inaugurata il 1° Maggio 1991, dal titolo simbolico OUVERTURE, è l'Amministrazione Comunale di Paganico insieme a tutte le altre mostre che si sono succedute, la testimonianza che in questo paese la ma di collaborare, insieme ad altre volontà di rinascita esiste ed è concreta. E' pianificazioni (che insistono su altri campi) in questa presa di coscienza che la avvenuta a riformulare quella complessa energia costituzione di una Pro-Loce paganichese, vitale che va sotto il nome di economia, è divenuta, a sua volta, un fatto di elevata importanza, in quanto la Pro-Loce come culturale 1991 per il 1992, il Consiglio elementare di "riagggregazione", si può Comunale, approvava all'unanimità ergere ad organo rappresentativo della (facendo propria l'urgenza con la quale rinascita culturale del luogo stesso, ed è occorre intervenire sul problema del doveroso in questa sede encomiare, chi, in degrado culturale), l'idea che la relazione a tale responsabilità, sta tentando formulazione di piani culturali, riguardanti di reggere le fila di una armata che poco il territorio di Paganico, in generale, alla volta si sta accorgendo che occorre doveva ricadere sotto due tipi di operare e a volte anche combattere. generazioni di piani: una prima genera. Alla determinazione del cosiddetto Piano

Culturale Comunale, possono concorrere associazioni culturali, pro-loco ecc... con la presentazione di piani autonomi, (nei quali siano specificate la natura delle attività culturali ed il loro costo presunto , entro il 30 Giugno di ogni anno , ovvero, entro i tempi utili per l'approvazione, da parte del consiglio comunale, dei piani presentati al fine di richiedere alla R.L. il relativo contributo.

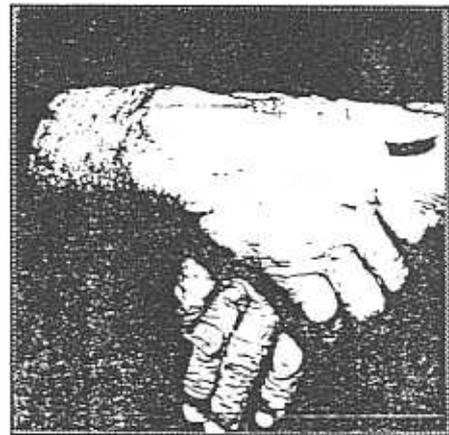
All'uopo, è doveroso ricordare alle associazioni ed alle Pro-Loco, che per accedere ai contributi ordinari, questi, s'intendono richiesti contestualmente alla presentazione dei piani culturali riferiti alla legge 32/78 e qualora tali piani non siano stati presentati, i contributi ordinari, si debbono richiedere entro il 30 settembre dell'anno precedente quello di attività: contributi straordinari, invece debbono essere richiesti almeno due mesi prima dello svolgimento dell'iniziativa; comunque per maggiori informazioni si rimanda al regolamento comunale dei criteri per gli interventi economici a sostegno di attività di rilevanza sociale, culturale, ricreative, artistiche, turistiche, sportive e di promozione della occupazione locale. Con il nuovo riordinamento dettato dalla legge 142 sulle autonomie locali, alcune funzioni della Regione (nel nostro caso quelle relative alle attività culturali) sono state demandate ai relativi uffici degli assessorati alla cultura delle Province. La Regione Lazio, con le proprie disponibilità, finanzia i piani culturali alle sue cinque provincie, mentre le modalità per la ripartizione dei fondi stanziati dalla Regione è trasferita alle Amministrazioni Provinciali.

Ormai tutti sanno che le casse dello stato versano in gravi condizioni e che occorre, tra un governo e l'altro tirare la cinghia e ridurre la spesa pubblica.....ecco dunque che i soldi destinati alla cultura come pure quelli destinati ad altre attività, sono sempre di meno, o per meglio dire, per il

nostro Comune per la maggior parte delle richieste fatte non c'è neanche una lira.

Non è questa certamente la sede per comporre critiche al sistema ripartitore del denaro pubblico, però ormai tutti sanno quanto pesano le funzioni partitiche all'interno della pubblica amministrazione.....in sede di ripartizione dei contributi. Le disparità di trattamento economico, a parità di attività svolte, sono una realtà indegna ed antidemocratica, il quadro poi risulta più completo se si aggiunge che non esiste un organico lavoro ed aiuto, da parte degli organi statali preposti alla diffusione della conoscenza della foresta di leggi statali regionali provinciali e di Comunità Montane; inoltre, si rimane letteralmente tagliati fuori dai contributi quando le leggi regionali, obbligano i Comuni che vogliono realizzare uno specifico progetto, a stanziare all'interno dei propri bilanci comunali una somma di denaro, intesa come impegno di spesa sul costo generale del progetto per il quale si richiede il contributo. Da tutto ciò ne è facile dedurre che i comuni che non hanno precise spinte partitiche, che non hanno la possibilità d'inquadramento legislativo e che infine non hanno la possibilità di creare un impegno di spesa, di fatto non ricevonoNESSUN CONTRIBUTO.

Orbene, allo stato di fatto le disponibilità economiche del Comune di Paganico Sabino, in materia di cultura ammontano a 7.000.000 di lire accreditate dalla R. L. il 29/4/91, nell'ambito del piano d'intervento relativo agli anni 1989 e 1990. Tale somma ha costituito per il piano culturale dell'anno 1992, l'impegno di spesa di questo Comune, in virtù del fatto che il piano suddetto voleva essere un piano inteso di attività per arrivare al più presto possibile alla acquisizione di dati culturali che rischiavano e rischiano tutt'ora di andare irrimediabilmente perduti. Il piano 1992, composto in associazione con la Pro-Loco di Paganico e con il Sindacato Nazionale Artisti della CGIL, proponeva attività prevalentemente a carattere di ricerca storica, e si richiedeva alla R.L. un contributo nella massima misura possibile sulla spesa totale di 151.100.000 di lire. Allo stato attuale dagli uffici dell'Assessorato Regionale ci giunge la notizia che gli ultimi contributi in materia di cultura emessi dalla R.L. sono quelli relativi agli anni 1989 e 1990. Le pratiche di richiesta di contributi relativi agli anni 1991 e 1992, non sono state prese ancora in considerazione.



E' per questo motivo, che, per avere una immediata, anche se esigua, disponibilità economica, questa Amministrazione, per il piano culturale riferito all'anno 1993, ha ritenuto di stanziare come "impegno di spesa", 1.000.000 di lire anziché 7 milioni, intendendo utilizzare la differenza, cioè i 6 milioni di lire, nel più breve tempo possibile. Il piano culturale riferito all'anno 1993, approvato dal Consiglio Comunale con delibera 52 del 25/6/92 e di nuovo composto con la Pro-Loco, ripropone, con gli stessi intenti, ed in forma più sintetica le attività proposte nel piano dell'anno precedente e si richiede alla R.L. un contributo di 96 milioni di lire. A titolo di divulgazione di seguito si riporta l'elenco delle attività promosse rispettivamente dal Comune e dalla Pro-Loco.

PIANO DEL COMUNE:

- 1) Studio e ricerca Storico - Archeologico - Urbanistico con pubblicazione, sulla parte del centro storico di Paganico Sabino.
- 2) Studio e ricerca Urbanistico - Antropologico sul territorio di Paganico Sabino.
- 3) Studio e ricerca Storico - Archeologico, con pubblicazione su la " PIETRA SCRITTA".
- 4) Allestimento per mostre in zone caratteristiche all'interno del centro storico di Paganico Sabino.
- 5) Mostra - documento riferita al recupero di attività e di iniziative sociali.

PIANO DELLA PRO-LOCO:

- 1) Giornalino periodico "La Pietrascritta".
 - 2) Esposizione materiali e arnesi di lavoro della civiltà contadina locale.
 - 3) Ricerca e pubblicazione " La Moresca".
- Per chi vuole avere notizie più approfondite si rimanda alla delibera consiliare sopra menzionata.

Le fotografie di questo articolo sono tratte dal testo " GENTE SENZA STORIA".

Bonanni Enrico



DALLA PRIMA PAG.

irrispettosi e maleducati pescatori o dagli occasionali visitatori della domenica.

L'8 Agosto avvieremo anche la necessaria campagna di sensibilizzazione al rispetto della natura, installando lungo le rive più frequentate, dei cartelloni recanti slogan che richiamino ciascuno al corretto uso delle spiagge e delle acque. Saremmo felici se in questo impegno fossimo affiancati dai giovani del luogo perno della società futura e futuro della nostra vallata. Il nostro messaggio e la richiesta di aiuto sono rivolti principalmente ai giovani

poiché abbiamo amaramente constatato che nelle amministrazioni comunali e negli enti territoriali non possiamo trovare alcun aiuto concreto.

Credo che alla base di questo generale disinteresse al problema, ci sia principalmente l'ignoranza intesa come non conoscenza dell'immenso valore di quanto ci circonda.

Non starò ad enumerare le diverse forme di ricchezza presenti nella vallata del Turano; ciò che mi preme dire è che spesso quanto ci circonda non viene apprezzato o perché non è conosciuto o perché non è stato adeguatamente valorizzato.

Questo compito, far conoscere per far apprezzare, spetta a noi ragazzi, in particolare a noi giovani della Pro-Loco che più di altri sentiamo la necessità di conservare e proteggere questo angolo di paradiso, invidiatoci da molti ma anche da molti così poco rispettato.

Se l'8 Agosto l'adesione alla nostra iniziativa raggiungesse i livelli sperati, costituirebbe per noi un premio alle nostre fatiche e ci aiuterebbe a sperare in un futuro migliore per l'intera vallata e per i suoi abitanti.

Simona D'Ammando

SERVIZI

COMUNE DI PAGANICO SABINO

Via S. Giorgio 5 - 0765/723032

COMANDO STAZIONE FORESTALE

Via S. Giorgio 3 - 0765/723066

DISPENSARIO FARMACEUTICO

Via S. Giorgio

Dott. Giuseppe Barocci

ORARIO: Martedì ORE 13,00

Mercoledì ORE 16,00

Venerdì ORE 13,00

AMBULATORIO MEDICO

Via S. Giorgio 3

Dott. Angelo Giuliani

ORARIO:

Martedì ORE 9,00 - 12,00

Giovedì ORE 16,00 - 18,00

LABORATORIO ANALISI

Martedì C/O AMBULATORIO

MEDICO su appuntamento

FARMACIA - 0765/76332

Via Turanense presso Castel di Tora

ATTUALITA'

" E' FENITA PURE A MUSICA "

Fin dai tempi più antichi la musica è stata sempre scelta come mezzo di espressione e comunicazione.

Ha accompagnato gli uomini nel loro cammino evolvendosi con essi e sottolineandone gli avvenimenti più importanti. Così dalle primitive forme musicali si è giunti, dopo anni ed anni ai molteplici generi (Classico, Jazz, Rock, ecc...).

Io, vorrei appunto richiamare la vostra attenzione su quella molteplicità di forme, ognuna delle quali è un modo per esprimere il sentimento umano. Volei concentrare la nostra attenzione su un unico genere, significa essere anacronistici, chiudersi in un mondo che è solo il nostro restando ad un punto fermo. L'uomo non deve rinunciare a priori a conoscere ciò che non fa parte della tradizione ma deve essere aperto alla novità.

Spero che per voi cittadini di Paganico, per i quali la musica è sempre stata la regina delle arti, la tradizione ed il passato diventino punto di partenza e di evoluzione verso qualcosa di nuovo e forse chissà, migliore.

Certamente sarà impossibile tornare a formare una nuova banda musicale, data l'esiguità della popolazione, ma non per questo non devono essere prese in considerazione altre iniziative (organizzazione di gruppi musicali, concerti, scuole di musica, ecc...).

Noi, giovani leve, che ci applichiamo nello studio di questi diversi generi musicali, siamo disposti ad offrire tutta la nostra collaborazione affinché ancora una volta Paganico torni ad essere conosciuto per la sua musica, come quando qualche anno fa tutti conoscevano il paese per la sua banda musicale.

Vi ringrazio cortesemente per la vostra attenzione

Mattei Luciano

COMUNICAZIONE DI SERVIZIO PRO-LOCO PAGANICO S.

TUTTI COLORO CHE INTENDONO CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO BOLLETTINO DI INFORMAZIONE, CON PROPOSTE, ARTICOLI, RACCOLTE, DOCUMENTAZIONI O ALTRO MATERIALE EDITORIALE, DEBONO METTERSI IN CONTATTO CON IL GRUPPO CULTURALE CHE PROVVEDERA' A PUBBLICARE QUANTO RICEVUTO SECONDO LE PROPRIE ESIGENZE. IL MATERIALE PERVENUTO NON VERRA' RESTITUITO.

TUTTI COLORO CHE INTENDONO PARTECIPARE ALLA REALIZZAZIONE DEI NOSTRI PROGRAMMI, POSSONO RIVOLGERSI AI MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA PRO-LOCO O PIU' SEMPLICEMENTE FREQUENTARE LE NOSTRE ASSEMBLEE A TAL PROPOSITO RICORDO CHE OGNI RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI E' PRECEDUTA DA PUBBLICO AVVISO, AFFISSO ALMENO 20 GG PRIMA NELLE BACHECHE PUBBLICHE E NEGLI ESERCIZI COMMERCIALI.

TEL. 0765/723038

